

Oggi numero speciale:

La nuova generazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDERE DOMANI

1.000.000 DI COPIE

Continuano ad affluire dalle Federazioni le prenotazioni per la grande diffusione elettorale di domani: tutte le Federazioni della PUGLIA al momento impegnate a superare gli obiettivi. PISA intende diffondere 7.000 copie in più della domenica. LA SPEZIA si propone di aumentare di 3.000 copie. GROSSETO, VITERBO e I CASTELLI ROMANI supereranno l'obiettivo.

Gli intellettuali traditi

LA BRUTALITA' con cui s'è impedita a Roma, dopo averle negato l'autorizzazione, la manifestazione indetta dall'organizzazione democratica e unitaria per la difesa della scuola pubblica non può essere passata sotto silenzio.

Né si tratta solo di denunciare che, passo dopo passo, il centro-sinistra anche a questo è arrivato: a fare aggredire dalla polizia un corteo di docenti illustri, di benemeriti insegnanti, di studenti appassionati dei problemi della scuola e del suo avvenire.

Né ci si venga a dire, per carità, che anche in questo caso si tratta d'una speculazione elettorale «comunista». Ché «comunista» non è certo la ADESSPI, se in essa militano uomini di tutti i partiti democratici e democratici senza partito, e «comunista» non sono certo le tre associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPUI), degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNURI) che hanno indetto a Roma, per il 16 novembre prossimo, una giornata di protesta.

In verità, il piano Gui conferma e marca il fallimento del centro-sinistra come strumento d'una politica di rinnovamento effettivo, che doveva avere nella capacità di dare al problema della scuola soluzioni nuove (non solo per proporzioni di spesa ma per mutamento di indirizzi) una delle sue testimonianze più significative.

Si PUO' DIRE anzi che per questi ultimi, gli scienziati, siamo di fronte a fatti ancora più significativi. Come risulta anche da un'autorevole dichiarazione dell'ARSI (Associazione per la Ricerca scientifica italiana) non solo i governi che si sono succeduti nell'ultimo anno e mezzo (governi di centro-sinistra) non sono stati capaci di affrontare i problemi legislativi e di organizzazione necessari a dare alla ricerca scientifica gli ordinamenti moderni e i mezzi adeguati per il suo indispensabile sviluppo, ma rischiavano, con la loro azione negativa, di mettere in crisi quel poco di positivo che si era venuto finalmente costruendo negli ultimi tempi ad iniziativa degli scienziati stessi.

Ciò che però anche qui colpisce è in primo luogo il clima di sfiducia che i governi di centro-sinistra sono riusciti a suscitare intorno al mondo della scienza, all'ombra di sospetto che su di esso sono riusciti a gettare, alle nuove limitazioni che alla sua autonomia essi hanno creato o cercano di creare. Basti pensare come i governi di centro-sinistra, impedendo l'inchiesta parlamentare da noi per primi proposta ed ora indicata come urgente e necessaria dallo stesso On. La Malfa, hanno creato le condizioni perché nei mesi scorsi fossero seminati a piene mani, nelle aule giudiziarie, giudici incompetenti, gratuiti e grotteschi sull'efficienza di alcuni laboratori di ricerca, indicati al pubblico dileggio unicamente come macchine sperperatrici del danaro pubblico.

E che dire, a proposito di libertà della cultura e di «incontro» con gli intellettuali, dell'episodio, di tipo schiettamente scelbiano nel quale è coinvolto l'attore Volontè, impedito di mettere in scena «Il Vicario» (testo perseguitato dagli ambienti cattolici

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Giornata di protesta contro il Piano Gui

Lunedì prossimo, 16 novembre, a Roma, alle 11.30 al Teatro Eliseo, avrà luogo la manifestazione nazionale nel corso della quale parleranno il presidente della scuola elaborato dai ministri dell'ANPUI, prof. Castro Gui. La manifestazione è stata decisa dopo le prese di posizione delle Associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPUI), degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNURI) sul progetto governativo di riforma della scuola italiana.

BATTERE CON LA LOTTA E COL VOTO L'ATTACCO AL SALARIO E ALL'OCCUPAZIONE

PCI: appello ai lavoratori

In Senato l'interpellanza comunista per le dimissioni

Moro incalzato non esclude che Colombo debba pagare



Aldo Moro



Emilio Colombo

Nenni, Brodolini e Paolicchi a «Tribuna elettorale»

Incerti i socialisti alla televisione

Reticente Nenni sulle sciopero dei ferrovieri e sulle maneggiate agli studenti - Riaffermato il proposito di decidere le alleanze locali « caso per caso » - Impacciate riserve sulla linea di destra del partito democratico cristiano

Ieri si è concluso il primo ciclo di «Tribuna elettorale»: Nenni, Brodolini, Paolicchi sono stati i protagonisti della trasmissione che era dedicata al PSI. I socialisti sono stati chiamati spesso in causa nei giorni scorsi da parte dc, e anche da parte socialdemocratica, è stato usato nei loro confronti un tono paternalistico, spesso addirittura umiliante.

Di questa incertezza la prova migliore è stata data dalle domande-risposte fra il rappresentante dell'Unità Pistor e Nenni. Pistor ha chiesto: « La Dc ha detto qui ieri la misura della sua ispirazione reazionaria, attaccando in un modo che a me è sembrato ignobile, una grande categoria di lavoratori in sciopero, una categoria di gloriosa tradizione antifascista, e attaccandola su diretta ispirazione del giornale di Valletta, in piena armonia con la peggiore stampa fascista. In vice

(Segue in ultima pagina)

Mancano otto giorni al voto

Comunicato della Sezione centrale Stampa e Propaganda

- Tutti i comunisti e i giovani comunisti sono convocati domani mattina presso il proprio organizzativo locale per partecipare ad un'eccezionale diffusione dell'Unità. Dobbiamo portare in un milione di famiglie italiane l'organo del nostro Partito.

Ogni iniziativa oggi sarebbe «prematura perché non si conoscono le motivazioni della sentenza Ippolito». Il governo resta però schierato a stentata difesa del ministro - Una esplicita interrogazione di La Malfa sul « caso »: si pone il problema delle responsabilità politiche « con tutte le conseguenze costituzionali »

Moro ha risposto ieri al Senato alla interpellanza presentata dal compagno Terracini sul « caso » Colombo. Terracini chiedeva le dimissioni del ministro in considerazione del fatto che Ippolito è stato condannato per atti compiuti con l'autorizzazione esplicita e diretta del ministro, suo superiore politico e amministrativo. Moro ha naturalmente rifiutato la tesi esposta nella interpellanza: Colombo deve restare. Ma la risposta del Presidente del Consiglio ha avuto - significativamente - un tono estremamente impacciato e freddo e non ha sollevato il ministro dalle sue responsabilità.

Moro ha arretrato la linea difensiva dicendo che « comunque è prematuro » qualunque apprezzamento, dato che ancora « non sono conosciute tutte le motivazioni della sentenza ». Moro ha anche mostrato di volere adombrare la eventualità, in tempi successivi, di un controllo parlamentare sull'operato del ministro (forse uno spiraglio per la proposta inchiesta del Parlamento?). Infine il premier, pur accettando la possibilità di una futura iniziativa parlamentare e legislativa per migliorare e definire i rapporti fra enti come il CNEN e il potere politico, ha invece cercato di eludere il problema dell'abbinamento tra responsabilità politiche e penali dei ministri, al livello della Corte costituzionale.

Una risposta così complessa del tutto insoddisfacente, come ha detto con nettezza il compagno Terracini nella sua replica, ma anche impacciata e che non esclude che Colombo debba in un modo o nell'altro pagare. Una risposta a denti stretti (a conferma della scarsa sensibilità morale e statuale della classe dirigente dc) dettata non solo dagli umori della pubblica opinione ma anche dal fatto che nella stessa maggioranza sempre di più si manifesta l'imbarazzo e l'insoddisfazione per il trattamento speciale usato a Colombo.

Proprio ieri La Malfa ha presentato una sua interrogazione a Moro sul « caso ». Vi si chiede se « in relazione a note vicende giudiziarie in corso » e con pieno rispetto della indipendenza del potere giudiziario nella sfera di competenza assegnatagli dalla Costituzione, non ritenga di rivendicare al governo e ai singoli ministri, con tutte le conseguenze costituzionali che ne discendono, la piena responsabilità di atti amministrativi che costituiscono esecuzione di direttive o di indirizzi stabiliti dal governo medesimo o dal ministro. L'interrogazione è chiara e esplicita: La Malfa, uscendo in campo aperto, pone il problema in termini di responsabilità del potere politico, certo gratuitamente, da al-

(Segue in ultima pagina)

appunti elettorali

Servi e padroni

Al prof. Valletta e al grande evasore fiscale Gianni Agnelli non è bastato che un ministro volesse a render loro omaggio. Hanno anche mandato alla televisione un loro piazzista minore, perché facesse da spalla al ministro e al sindacalista democristiano.



Gianni Agnelli

Ecco l'ideologia del monopolio: trasforma un ministro in concessionario; riduce un « intellettuale » a piazzista; spinge un sindacalista al crumiraggio televisivo.

- QUESTA E' LA LORO DEMOCRAZIA. QUESTO E' IL LORO COSTUME. QUESTA E' LA LORO POLITICA ECONOMICA. QUESTO E' IL LORO LIVELLO IDEALE.



Vota per essere libero da tutto questo; Vota contro un regime di umiliazioni e servitù! Vota per i comunisti, forza di democrazia e di liberazione per tutti!

Dopo sette giorni

Termina stasera lo sciopero FS

Documentate le fortissime astensioni ripetute ieri fra tutti i 200 mila ferrovieri - Fino alle 24 lo sciopero alle Dogane - La Federstatali chiede un incontro a Nenni per le libertà sindacali

Nelle Ferrovie ieri hanno scioperato, con gli orari stabiliti dal sindacato, in 200 mila. Oggi saranno luogo altre tre fermate di un'ora e mezza ciascuna con inizio alle 9, alle 15 e alle 22. Alle 23.30 (per il personale viaggiante) e col primo turno di notte per gli altri addetti alla circolazione, la « settimana di lotta » dei ferrovieri si conclude. Dopo la mezzanotte la normalità non dovrebbe far tornare nella circolazione, le astensioni dei treni.

Le astensioni, anche nella giornata di ieri, sono state pressoché totali. Da giovedì il ministero dei Trasporti - forse contando troppo sull'ostentata mobilitazione dell'Esercito e della polizia - ha cominciato a diffondere voci sul « calo » degli scioperanti. La stampa padronale-governativa ha ripreso la notizia non avendo, d'altronde, molti santi a cui attaccarsi (se si escludono quelli offerti, certo gratuitamente, da al-

cuni esponenti della destra del PSI). Ieri sera però il SFI-CGLI è tornato a fornire una documentazione inoppugnabile della partecipazione massiccia allo sciopero, di lavoratori di tutte le correnti, che caratterizza in modo positivo tutta la settimana di lotta e le prospettive stesse di successo: perché non c'è dubbio che se i lavoratori potranno contare sulla loro unità di lotta i « bastioni » oltanzisti di Colombo e Preti non potranno resistere a lungo. Ed ecco le note sullo sciopero, per alcuni compartimenti decisivi.

GENOVA - Personale di macchina e viaggiante al 100 per cento. Nessun treno ha circolato nelle ore di sciopero. La partecipazione è aumentata rispetto ai giorni precedenti anche per il personale degli uffici (45 per cento) e della linea e assuntori (72 per cento). ROMA - Personale di mac-

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI ha approvato nella sua riunione del 12 novembre il seguente appello ai lavoratori.

LAVORATORI,

alle soglie dell'inverno, lo vostro già difficili condizioni di lavoro e di vita si aggravano in modo drammatico. Diminuiscono i vostri scarsi e faticati guadagni, perché diminuisce il lavoro e il potere d'acquisto dei salari. Nell'industria vi sono stati quest'anno 300.000 licenziamenti; altri centomila di licenziamenti di lavoratori sono ora sospesi dal lavoro o occupati a orario ridotto.

Diminuiscono i guadagni, aumentano i prezzi!

Il governo di centro sinistra non ha bloccato il costo della vita - che è aumentato del 7% nel corso del '64 - ma l'ha anzi aggravato con la sua politica d'inasprimento fiscale, di aumento delle tariffe dei servizi pubblici o dei fitti, lasciando libero lo scandaloso speculazioni degli enti parassitari, come la Fedelstatali, e dei grandi intermediari del commercio alimentare.

«Stringete la cinghia per un breve periodo - avevano predicato i partiti del centro-sinistra - e questi sacrifici renderanno possibile un rapido ritorno alla prosperità». Ma la politica di riduzione dei consumi popolari, imposta ai pensionati, agli operai, ai ferrovieri, agli artigiani, ai contadini, agli impiegati, la riduzione delle spese pubbliche, la contrazione del credito hanno provocato la stagnazione economica. La produzione industriale è ferma sui vecchi livelli. Gli investimenti sono in netto declino rispetto al '63. Un grande numero di piccole e medie imprese, gravemente colpite dalla crisi si avviano verso il fallimento o la perdita della propria indipendenza.

Il popolo italiano è così preso nella morsa dell'inflazione e della recessione, è colpito insieme dall'aumento dei prezzi e dall'allargarsi della disoccupazione.

Questo sono le conseguenze della politica economica dei governi di centro-sinistra, che hanno rapidamente abbandonato ogni proposito di rinnovamento ed hanno invece aperto le spalle dei lavoratori, questo prezzo per ridare fiducia e libertà di manovra ai grandi monopoli.

I comunisti hanno tempestivamente denunciato che una politica fondamento sulla compressione dei consumi e sulla rinuncia ad avviare una programmazione democratica, avrebbe portato ad una recessione delle attività produttive o alla ripresa della offensiva monopolistica.

Il grande capitale monopolistico vuole portare avanti una riorganizzazione dell'economia nazionale, attuando una vasta concentrazione finanziaria e produttiva e subordinando l'azione economica pubblica alle sue esigenze di profitto. A questa linea si piega il governo di centrosinistra quando incoraggia i monopoli ad intensificare lo sfruttamento operaio per accrescere la produttività aziendale e per riattivare una accorta politica, basata sull'autofinanziamento e su investimenti sottratti ad ogni controllo pubblico.

A questa linea si piega il governo di centro sinistra quando impone, in questi giorni, l'aumento dell'ICI, che colpisce praticamente tutti i consumi, e si affretta, con assoluta incoerenza, ad annullare la tassa sull'acquisto delle automobili istituita qualche mese fa, contro la volontà dei comunisti, e presentata come un valido strumento di direzione dei consumi.

Il governo di centro sinistra che propugna ora, con smaccate contraddizioni, il superamento della fase più difficile della congiuntura sfavorevole, invoca in realtà un'ulteriore aggravamento di tutte le contraddizioni e squilibri della società nazionale, che hanno caratterizzato l'espansione economica dell'ultimo decennio e che sono state all'origine della crisi della economia italiana. Così il Mezzogiorno e l'agricoltura vengono condannati ad uno stato di inferiorità; così si impone ancora l'esodo dal Sud e dalle campagne, quando gli aumenti, della disoccupazione costringe migliaia di lavoratori emigrare nelle regioni del Nord, alla drammatica scelta tra l'emigrazione all'estero o il ritorno a casa senza speranza di trovare lavoro.

A questo condurre la politica LA DIREZIONE DEL PCI 12 novembre 1964.

(Segue a pag. 3)